

pianoforte un virtuosismo di grande eleganza, e la presenza dell'orchestra accentua ancor di più la scrittura pianistica affiancando il solista in un elegante gioco di alternanze che contribuiscono a disegnare un paesaggio sonoro di inusitata bellezza.

È un gioco di rimandi quello che appare nell'”Andante con moto”, introdotto dall'orchestra. In questo movimento il pianoforte e l'orchestra non suonano mai assieme ma è evidente come la loro singolarità confluisca nel creare un discorso unitario in grado di rendere il giusto colore alla scrittura beethoveniana. A tal proposito, esiste una tradizione che vede in questa alternanza la volontà di Beethoven di raffigurare il mito di Orfeo che soggioga le forze dell'Ade grazie alla bellezza del suono.

Il "Rondò" conclusivo si apre con la sezione degli archi dell'orchestra che attacca “pianissimo”, prima dell'apparizione del pianoforte che riprendendo l'esposizione avvia un percorso caratterizzato dallo spirito di danza già apparso in altri lavori di Beethoven. E la cadenza finale è il preludio ad una chiusura sfolgorante realizzata dal pianoforte e dell'orchestra in un “tutti” gioioso che consacra il Quarto concerto op. 58 come una delle più belle composizioni di ogni tempo.

Franz Schubert - Sinfonia n. 1 in re maggiore, D. 82

A dispetto della morte avvenuta all'età di 31 anni, Franz Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 - 19 novembre 1828) ha lasciato un grande numero di produzioni musicali, dai lavori per pianoforte alla musica cameristica, dalla musica sacra ai *lieder* – furono oltre 600 quelli composti – per arrivare poi alla produzione orchestrale che annovera 8 sinfonie complete, una cosiddetta “Incompiuta” e altre sinfonie di cui sono stati ritrovati alcuni schizzi. La prima sinfonia inclusa nel concerto odierno è il lavoro di un giovane studente sedicenne ancora fortemente influenzato dai grandi maestri che lo hanno preceduto come Mozart, Haydn e in qualche modo Beethoven. Schubert dedica la sinfonia a Franz Innocenz Lang, rettore del Reale Imperiale Convitto Civico di Vienna nel quale l'artista ha occasione di studiare con Antonio Salieri.

La sinfonia si apre con un *Adagio solenne* che rimanda

alle atmosfere mozartiane dove la brillantezza degli archi introducono all'Allegro vivace che conclude il primo movimento. Nel secondo movimento, *Andante*, si assiste ad una rasserenante cantabilità realizzata grazie al gioco timbrico di archi e legni che si sviluppa poi nell'*Allegro*, dove le reminiscenze haydiane sottolineano l'eleganza del movimento. Chiude la sinfonia l'*Allegro vivace* nel quale l'introduzione degli archi porta ad uno svolgimento dove l'intera orchestra contribuisce ad arricchire la tessitura di un finale tumultuoso e ricco di energia.

Paolo Nosedà

con il contributo di



Comune di Livorno

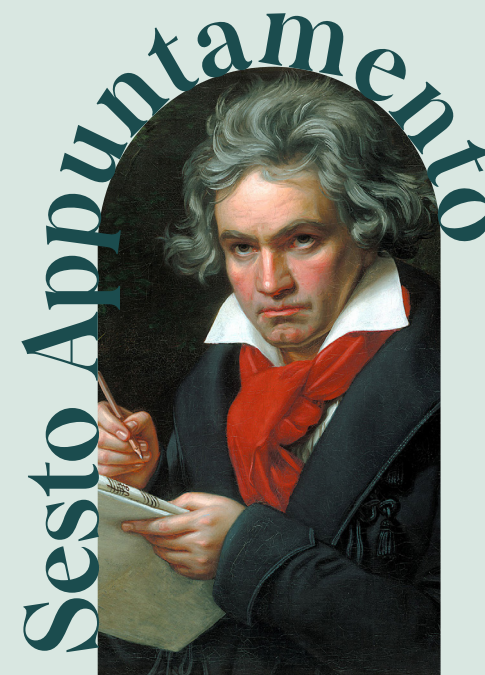


Sponsor



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2021/2022
Classica con Gusto 2022



SABATO 9 APRILE, ore 21

Eric Lederhandler *direttore*
Carlo Palese *pianoforte*
Orchestra del Teatro Goldoni
I solisti di Livornoclassica

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

Eric Lederhandler direttore
Carlo Palese pianoforte
Orchestra del Teatro Goldoni

Programma

CAMILLE SAINT-SAËNS

Il Carnevale degli Animali

I solisti di Livornoclassica:

Carlo Palese e Michelle Candotti *pianoforti*

Alberto Bogni e Alice Palese *violini*

Marina Molaro *viola*

Leonardo Giovannini *violoncello*

Gabriele Ragghianti *contrabbasso*

Michele Pignolo *flauto**

Federico Macagno *clarinetto**

Gabriele Ciangherotti *percussioni**

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra

in sol maggiore op. 58

Allegro moderato

Andante con moto

Rondò. Vivace

FRANZ SCHUBERT

Sinfonia n. 1 in re maggiore, D. 82

Adagio. Allegro vivace

Andante

Menuetto: Allegretto e Trio

Allegro vivace

Camille Saint-Saëns - Il carnevale degli animali

Il terzo appuntamento stagionale con Camille Saint-Saëns (Parigi, 9 ottobre 1835 - Algeri, 16 dicembre 1921) è dedicato a *Il carnevale degli animali* (*Le carnaval des animaux*), la sua composizione più celebre scritta nel 1886 per due pianoforti e orchestra. L'opera vanta una storia curiosa ed affascinante: scritta per i suoi allievi quando era insegnante di pianoforte, Saint-Saëns non volle mai darla alle stampe e ne autorizzò la pubblicazione solamente dopo la sua morte. E così, le poche volte che venne eseguita con il compositore in vita, lo si deve alla presenza di qualche manoscritto che circolava in modo quasi segreto.

L'opera si sviluppa su 14 piccoli movimenti dove ogni pezzo è pensato e dedicato al mondo animale:

1 - *Introduction et Marche Royale du Lion*: la marcia imperiosa del Re della foresta è ben descritta dai due pianoforti e dagli archi;

2 - *Poules et Coqs*: è un richiamo alle atmosfere dell'aia quello che appare in questo movimento;

3 - *Hemiones (Animaux Véloces)*: le corse sfrenate di asini e cavalli sono ben descritte dall'inseguirsi delle note sulle tastiere dei pianoforti;

4 - *Tortues*: a passo di tartaruga, gli archi eseguono due brani dall'*Orfeo all'inferno* di Offenbach, tra i quali il celeberrimo can-can;

5 - *L'Éléphant*: il registro grave del pianoforte e il contrabbasso per rendere l'idea dell'incedere del grandissimo pachiderma;

6 - *Kangourous*: sono affidate ai pianoforti le immagini dei marsupiali che saltano;

7 - *Aquarium*: è un paesaggio marino onirico quello nel quale veniamo proiettati grazie all'insieme orchestrale;

8 - *Personnages à longues oreilles*: sono i violini, nel loro alternarsi tra note basse ed acute, a rappresentare gli animali dalle lunghe orecchie;

9 - *Le coucou au fond de bois*: è il clarinetto che riporta il tipico verso del cucù, accompagnato dai pianoforti;

10 - *Volière*: è il suono del flauto che viene chiamato a descrivere le allegre e gioiose volute nel cielo degli uccelli;

11 - *Pianistes*: qui Saint-Saëns si diverte a giocare paragonando i pianisti a quegli animali che compiono gesti ripetitivi, proprio come fanno i musicisti quando si trovano a fare gli esercizi;

12 - *Fossiles*: lo xilofono come il tintinnio delle ossa, nell'immaginario degli scheletri fossili. Curiose le citazioni da Mozart e da brani dello stesso Saint-Saëns;

13 - *Le cygne*: sicuramente il brano più popolare ed eseguito dalla raccolta, qui nella versione originale affidata ai due pianoforti e al violoncello;

14 - *Final*: tutta l'orchestra in uno sfolgorante finale per un rimando agli animali che hanno preso parte alla composizione.

Ludwig van Beethoven - Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol maggiore, op. 58

Se con il *Terzo concerto* per pianoforte Ludwig van Beethoven (Bonn 16 dicembre 1770 - Vienna, 26 marzo 1827) aveva cominciato ad adottare uno stile nuovo rispetto a quelli dell'epoca, il Quarto concerto rappresenta il compimento di questo percorso, arrivando a creare una dimensione espressiva che getterà le basi di un moderno linguaggio musicale.

Composto tra il 1805 ed il 1806, il *Concerto n. 4* ha al suo interno una sonorità pianistica nuova, fatta non di contrapposizioni ma di una sonorità pianistica di un intimismo che si rivela anche nel rapporto fra solista e orchestra che diventa di complicità. È altresì un concerto che riunisce una componente virtuosistica non indifferente ed un'orchestrazione con una gamma espressiva ampia, tanto che in un articolo della *Allgemeine Musikalische Zeitung* del maggio 1809 viene definito come «il più ammirevole, il più singolare, il più artistico e difficile di tutti quelli che Beethoven ha scritto».

Dedicato all'arciduca Rodolfo d'Austria, la prima esecuzione in pubblico ebbe luogo il 22 dicembre 1808 al teatro viennese *An der Wien*, con il compositore al pianoforte nell'ultima sua esibizione come solista. La serata prevedeva un programma "monstre" tutto beethoveniano: oltre al *Quarto concerto*, gli spettatori ebbero modo di ascoltare la *Quinta* e la *Sesta Sinfonia*, la *Fantasia op. 80* e alcuni brani della *Messa in do maggiore op. 86*.

L'innovazione emerge sin dalle prime battute, dove l'esposizione del tema è affidata al pianoforte prima dell'ingresso dell'orchestra. Il movimento riserva al

* Solisti dell' Orchestra del Teatro Goldoni